



POLICY ESG

Data Delibera	16/12/2024
Decorrenza	immediata
Ambito/Processo/	Governo / ESG
Sottoprocessi impattati	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione Policy Aziendali • Definizione Modello di Presidio • Definizione Strategie Aziendali • Monitoraggio dei Rischi ESG
Codici Processi Impattati	<ul style="list-style-type: none"> • G.10.1 • G.10.2 • G.10.3 • G.10.5
Process Owner Principale	Referente ESG
Codice Process Owner Principale	074
Riferimento normativa I e II livello	Vedere paragrafo 2.3
Destinatari processo	Consiglio di Amministrazione, tutto il personale dipendente, soggetti terzi che hanno rapporti di qualsiasi tipo con la Banca
Eventuali ulteriori destinatari p.c.	...
Nuovo documento/ aggiornamento	Nuovo
Annulla e sostituisce	...
Parere preventivo Compliance	no
Allegati	<p>A - 17 SDG's ONU</p> <p>B – Piano Triennale Iniziative ESG</p> <p>C – Schema valutazione materialità rischi ESG</p> <p>D – Risultati Indagine di Sostenibilità</p>

INDICE

PARTE PRIMA - PRINCIPI GENERALI

1. PREMESSE	pag. 4
1.1. FINALITÀ	pag. 4
1.2. DESTINATARI, DIVULGAZIONE E AGGIORNAMENTO	pag. 5
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO E DEFINIZIONI	pag. 5
2.1. DEFINIZIONI	pag. 5
2.2. QUADRO NORMATIVO	pag. 7
2.3. REGOLAMENTAZIONE INTERNA DELLA BANCA	pag. 10
3. OBIETTIVI E PIANO ESG DELLA BANCA	pag. 11
3.1. OBIETTIVI	pag. 11
3.2. PIANO INIZIATIVE ESG	pag. 12

PARTE SECONDA – GOVERNANCE E CONTROLLO DEL RISCHIO

4. GOVERNANCE	pag. 15
4.1. MODELLO DI GOVERNANCE	pag. 15
4.2. RUOLI E RESPONSABILITÀ	pag. 16
4.3. GESTIONE DELLE RISORSE E PRINCIPI DEI	pag. 24
4.4. DATA GOVERNANCE	pag. 25
5. CONTROLLO DEI RISCHI TIPICI CONNESSI AI RISCHI ESG	pag. 26
5.1. IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI	pag. 26
5.2. VALUTAZIONE DI MATERIALITÀ	pag. 32

PARTE TERZA – IMPEGNI VERSO LA SOSTENIBILITÀ

6. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	pag. 35
6.1. PRIORITIZZAZIONE OBIETTIVI – PROCESSO	pag. 35
6.2. PRIORITIZZAZIONE OBIETTIVI – RISULTATI	pag. 36
7. IMPRONTA DI CARBONIO	pag. 38
7.1. RIDUZIONE DELLE EMISSIONI – PROCESSO	pag. 38
7.2. RIDUZIONE DELLE EMISSIONI – INIZIATIVE	pag. 39
7.3. GREEN PROCUREMENT	pag. 40

ALLEGATI

- A - 17 SDG's ONU
- B – Piano Iniziative ESG
- C – Schema valutazione materialità rischi ESG
- D – Risultati Indagine di Sostenibilità

PARTE PRIMA
PRINCIPI GENERALI

1 PREMESSE

1.1 - FINALITÀ

Ai fini dello sviluppo di un modello di crescita sostenibile, la Banca ritiene prioritaria l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di *governance* (Environmental, Social, Governance – di seguito “ESG”) nelle strategie aziendali, nei meccanismi di governance e negli assetti organizzativi interni.

La presente Policy formalizza i principi, gli obiettivi e gli impegni perseguiti dalla Banca per tale integrazione e delinea l'adozione di specifiche misure e iniziative coerenti tra loro e orientate alla sostenibilità ambientale della propria attività.

I principi formalizzati nella Policy ESG individuano il carattere identitario dell'orientamento ESG della Banca e definiscono le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di integrazione dei fattori ESG nelle strategie e nell'attività della Banca.

In particolare, i principi ispiratori della presente Policy sono volti a:

- supportare l'adozione da parte della Banca di comportamenti adeguati in ambito ESG;
- supportare l'esecuzione del Piano triennale di Iniziative ESG adottato dalla Banca nel Marzo 2023 per l'adeguamento alle “Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali” emanate dalla Banca d'Italia l'8 aprile 2022, così come richiesto dalla Nota Informativa “Rischi climatici e ambientali. Principali evidenze di un'indagine tematica condotta dalla Banca d'Italia su un campione di banche *less significant*” pubblicata dalla Banca d'Italia il 24 novembre 2022, contenente il rapporto di maggior dettaglio “Indagine tematica sul grado di allineamento delle LSI alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali”;
- promuovere la piena conoscenza e favorire l'applicazione dei principi ESG ai processi di finanziamento ed investimento all'interno della Banca;
- evitare il coinvolgimento della Banca in attività non conformi con i principi di etica ed integrità che costituiscono il fondamento del modo di operare della Banca;
- assicurare la sana e prudente gestione e la conformità della Banca alla normativa di settore, con particolare riferimento all'adeguatezza del capitale e al governo dei rischi: allo scopo nella redazione della Policy ESG la Banca ha tenuto conto degli OECD Corporate Governance Principles (2015 G20) e delle EBA Guidelines on Internal Governance under Directive 2013/36 del 2 luglio 2013 (EBA/GL/2013/05).

1.2 - DESTINATARI, DIVULGAZIONE E AGGIORNAMENTO

La presente Policy è stata redatta dal Referente ESG con il supporto del Comitato ESG.

La Policy è rivolta agli Esponenti aziendali e a tutti i dipendenti della Banca, nonché ai collaboratori e ai fornitori della Banca direttamente o indirettamente coinvolti nel processo di integrazione dei fattori ESG.

La Policy è pubblicata in apposita sezione dedicata della intranet aziendale ed è resa disponibile a tutti gli stakeholder interessati tramite pubblicazione sul sito internet della Banca, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) 2088 del 27 novembre 2019.

La Policy – al pari di tutta la normativa interna della Banca - è soggetta a periodico riesame ed aggiornamento - in funzione dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento e degli eventuali cambiamenti della strategia ESG e/o del business model - con frequenza almeno biennale.

2 DEFINIZIONI E PERIMETRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

2.1 - DEFINIZIONI

In questa Policy si farà frequente e necessario riferimento a definizioni, terminologie e normative entrate di fatto a far parte dell'operatività quotidiana della Banca:

Agenda 2030	L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, costituita da un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. L'Agenda 2030 ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals (SDGs) – in un più ampio programma d'azione, per un totale di 169 traguardi specifici.
SDGs - Obiettivi di Sviluppo Sostenibile	L'invito all'azione per promuovere la prosperità del pianeta dando prioritario rilievo a 17 obiettivi ambientali e sociali. Gli obiettivi sono riassunti in allegato A
Accordo di Parigi	Il primo accordo mondiale sul cambiamento climatico, universale e giuridicamente vincolante, adottato dalla Conferenza sul clima tenutasi a Parigi (COP21) nel dicembre 2015. L'Accordo di Parigi è finalizzato a governare gli effetti dannosi dei cambiamenti climatici, limitando il riscaldamento globale al di sotto di 2.5 C. e perseguendo gli sforzi per limitarlo a 1,5 C. Esso mira anche a rafforzare la capacità dei Paesi di affrontare gli impatti del cambiamento climatico, sostenendoli nei loro sforzi.
Piano d'Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile	Il Piano d'Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile della Commissione europea, che definisce le basi della strategia finanziaria europea per la sostenibilità. All'interno del Piano d'Azione, in particolare, sono esplicitati 3 obiettivi da raggiungere attraverso l'implementazione di 10 specifiche azioni.

Pilastro europeo dei Diritti Sociali	Il Pilastro europeo dei Diritti Sociali, che stabilisce 20 principi fondamentali riconducibili a pari opportunità ed accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione.
Piano d’Azione del Pilastro dei Diritti Sociali	Il Piano d’Azione della Commissione europea volto alla realizzazione dei principi indicati nel Pilastro europeo dei Diritti Sociali e finalizzato a trasformare i principi in azioni concrete a vantaggio dei cittadini. Il Piano propone una serie di traguardi che l’UE è chiamata a raggiungere entro il 2030.
Tassonomia UE per le attività sostenibili	La Tassonomia delle attività sostenibili, costituita da un sistema di classificazione che propone criteri e indicatori utili a stabilire se un’attività può essere considerata sostenibile in ragione del suo impatto ambientale.
Green Deal europeo	Il Green Deal europeo, che delinea la strategia di crescita dell’Europa definendo un quadro coerente e sinergico di programmi politici e strumenti attuativi, con l’obiettivo generale di assicurare il benessere delle persone conciliando neutralità climatica e protezione dell’ambiente con crescita economica ed occupazione .
Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), strumento di coordinamento dell’attuazione dell’Agenda 2030 a livello italiano che costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione legati a tutte le dimensioni della sostenibilità. La SNSvS è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. A queste si aggiunge una sesta area dedicata ai vettori per la sostenibilità, elementi necessari per la transizione sostenibile.
Sviluppo Sostenibile	La crescita economica che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere quelli delle generazioni future (Rapporto Brundtland, 1987).
BES - Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile	Il framework BES, costituito da un set di indicatori, sviluppato dall’ISTAT e dal CNEL, finalizzati a valutare il benessere nazionale, non solo rispetto a variabili puramente economiche quali il PIL, ma anche rispetto a dimensioni sociali ed ambientali.
Finanza Sostenibile	La definizione di cui al Piano d’Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile: <i>“il processo di tenere in debita considerazione nell’adozione delle decisioni di investimento i fattori ambientali e sociali”</i> (Piano d’Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile). L’EBA la riconduce ad ogni strumento finanziario o di investimento, compresi titoli di capitale, titoli di debito garanzie o strumenti di gestione dei rischi emessi in cambio della prestazione di attività di finanziamento che soddisfano i criteri della sostenibilità ambientale (EBA/GL/2020/06).
Principle for Responsible Banking	I Principi per un’attività bancaria responsabile, finalizzati a garantire che la strategia e la pratica delle banche firmatarie siano in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e con l’Accordo di Parigi sul clima.

<p>Global Compact</p>	<p>Il Global Compact promosso dalle Nazioni Unite, l’iniziativa strategica di cittadinanza d’impresa più ampia al mondo che ha la finalità di incoraggiare le imprese di tutto il mondo a creare un quadro economico, sociale ed ambientale atto a promuovere un’economia mondiale sana e sostenibile, che garantisca a tutti l’opportunità di dividerne i benefici.</p> <p>L’iniziativa considera dieci principi riconducibili all’area dei diritti umani, del lavoro, dell’ambiente e dell’anticorruzione. Tali principi si ispirano, tra l’altro, alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, alla Dichiarazione dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro sui Principi e Diritti Fondamentali sul Lavoro, alla Dichiarazione di Rio sull’Ambiente e lo Sviluppo, ed alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione.</p>
<p>NetZero Banking Alliance</p>	<p>La Net-Zero Banking Alliance, che riunisce banche di tutto il mondo (ad oggi rappresentanti oltre il 40% delle attività bancarie globali) che si impegnano ad allineare i loro portafogli di prestito e di investimento con l’obiettivo di emissioni nette zero entro il 2050.</p>
<p>Aspettative di Vigilanza</p>	<p>Le “<i>Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali</i>” pubblicate dalla Banca d’Italia l’8 aprile 2022 .</p>
<p>Nota Informativa</p>	<p>La Nota Informativa “<i>Rischi climatici e ambientali. Principali evidenze di un’indagine tematica condotta dalla Banca d’Italia su un campione di banche less significant</i>” della Banca d’Italia del 24 novembre 2022 contenente il report di maggior dettaglio “<i>Indagine tematica sul grado di allineamento delle LSI alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali</i>”.</p>
<p>Piano di Iniziative ESG</p>	<p>Il Piano triennale di iniziative ESG adottato dalla Banca in conformità alla Nota Informativa di cui sopra</p>

2.2 - QUADRO NORMATIVO

La Policy ESG tiene conto del quadro normativo di riferimento, come delineato a livello europeo e recepito nell’ordinamento nazionale, riferito in particolare:

- alle Aspettative di Vigilanza e alla successiva Nota Informativa con la quale la Banca d’Italia ha richiesto alle Banche “*Less Significant*” l’adozione di un Piano triennale di iniziative ESG nel quale sia definito il percorso di allineamento progressivo della Banca alle Aspettative stesse
- alla Tassonomia UE in materia di attività sostenibili;
- alla normativa in materia di product governance, prodotti, standards e labels;
- ai rischi ESG;
- all’informativa non finanziaria.

Nella elaborazione della Policy si è tenuto conto inoltre:

- delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia di cui alla Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche e integrazioni (nel seguito la "Circolare 285") in materia di governo societario, con particolare riferimento alle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione e sui conflitti di interesse;
- del contesto delle policy internazionali in favore della crescita sostenibile, ambito nel quale si colloca la normativa ESG. In particolare, la Policy ESG si ispira:
 - a livello internazionale, all'Agenda 2030, ai correlati Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e agli Accordi di Parigi;
 - a livello europeo, al Piano d'Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile proposto dalla Commissione Europea, al Green Deal e al Piano d'Azione del Pilastro dei Diritti Sociali;
 - a livello nazionale, alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) ed agli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES).

Si riporta di seguito il quadro normativo di riferimento, suddiviso per ambiti e materie.

Tassonomia, product governance prodotti
<ul style="list-style-type: none">- Regolamento (UE) 2020/852 del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e rispettivi atti delegati.- Direttiva 2014/65/UE Direttiva del 15 maggio 2014, relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MIFID II);- Direttiva Delegata (UE) 2021/1269 del 21 aprile 2021 che modifica la direttiva delegata (UE) 2017/593 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori di sostenibilità negli obblighi di governance dei prodotti;- Regolamento Delegato (UE) 2021/1253 della Commissione del 21 aprile 2021 che modifica il Regolamento Delegato (UE) 2017/565 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori di sostenibilità, dei rischi di sostenibilità e delle preferenze di sostenibilità;- Regolamento (UE) n. 600/2014 del 15 maggio 2014 sui mercati degli strumenti finanziari (MIFIR).- EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring del 29 maggio 2020;- EU Green Bond Standard;- EU Ecolabel for financial products;- EU Climate benchmarks;- EU Paris Alignment Benchmark;

Rischi ESG

- BCE, Guida sui rischi climatici e Ambientali (novembre 2020);
- BCE, Guida di Ottobre 2021 sul Climate Risk Stress Testing;
- BCBS, Climate-related risk drivers and their transmission channels (aprile 2021);
- BCBS, Climate-related financial risks-measurement methodologies (aprile 2021);
- EBA consultation paper Implementing Technical Standards on prudential disclosure on ESG Risks in accordance with article 449a CRR (marzo 2021);
- EBA Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms (giugno 2021).

Informativa non finanziaria

- Informativa
- NFRD, Direttiva 2014/95/UE, recepita con D.Lgs. 254/2016;
- CSRD, Direttiva 2462/2022 sulla rendicontazione societaria di sostenibilità ;
- Regolamento (UE) 2019/2088 del 27 novembre 2019 relativo all' informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (SFDR);
- Direttiva (UE) 2017/828 del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti (SRD);
- ESAs, Final Report sugli Standard Tecnici di Regolamentazione (RTS) su metodologie, contenuti e presentazione dell' informativa SFDR (Report 3 febbraio 2021 e Report 5 ottobre 2021);
- EBA Final draft implementing technical standards on prudential disclosure on ESG risks in accordance with article 449a CRR del 24 gennaio 2022.

Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione

- Remunerazione
- Direttiva (UE) 2019/878 del 20 maggio 2019 (CRD V), che modifica la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 , sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (CRD);
- Regolamento delegato (UE) del 25 marzo 2021, n. 923 che stabilisce i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa in questione e i criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente comparativamente altrettanto rilevante di quello delle categorie di personale menzionate all'articolo 92(3) della CRD;
- D.lgs 1° settembre 1993, n. 385 (TUB);
- Circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013.

2.3 - REGOLAMENTAZIONE INTERNA DELLA BANCA

La Policy ESG è integrata nella più complessiva regolamentazione interna della Banca, con particolare riferimento alle policy, ai regolamenti interni e ai processi di seguito indicati:

- Testo Unico Regolamenti sul Governo Societario,
- Autovalutazione degli organi aziendali,
- Regolamento Interno delle Mansioni,
- Regolamento del Comitato ESG,
- Regolamento sui flussi informativi interni,
- Policy in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione,
- Risk Appetite Framework (RAF),
- Regolamento del processo interno di autovalutazione ICAAP. e ILAAP,
- Metodologia di Pricing ,
- Metodologie di misurazione dei rischi e conduzione degli stress test,
- Mappa dei Rischi,
- Regolamento della Funzione di Risk Management,
- Regolamento Limiti Operativi Finanza,
- Policy di Impairment
- Piano di Continuità Operativa e BIA,
- Policy per la promozione della diversità, l'equità e l'inclusione (DEI),
- Regolamento Comitato Prodotti,
- Regolamento in Materia di Nuovi Prodotti,
- Normativa in materia di Presidio e Gestione delle Esternalizzazioni,
- Normativa in materia di gestione delle spese,
- Regolamento per la gestione delle erogazioni liberali,
- Regolamento gestione parco auto aziendale,
- Piano Industriale e Pianificazione dei Budget,
- Piani di formazione del personale,
- Regolamento Whistleblowing.

3 OBIETTIVI E PIANO ESG DELLA BANCA

3.1 – OBIETTIVI

Nella definizione della Policy ESG la Banca ha considerato l'integrazione dei fattori ESG sia nella prospettiva della compliance sia come opportunità di rafforzamento della mission e delle proprie caratteristiche distintive di banca a vocazione territoriale.

Secondo la Banca, infatti, perseguire la sostenibilità nel proprio business, oltre all'innegabile beneficio per ambiente e società:

- è un potenziale fattore di creazione di nuovo valore per gli azionisti e per tutti gli stakeholder in generale,
- permette di mitigare ulteriormente i rischi,
- rende l'organizzazione maggiormente resiliente,
- rafforza la reputazione,
- crea migliori condizioni per attrarre talenti e capitali,
- arricchisce il capitale umano.

Con tale consapevolezza la Policy ESG promuove una strategia aziendale volta a coniugare le tradizionali variabili di rischio e rendimento con quella dell'impatto ambientale e sociale.

L'integrazione dei fattori ESG nelle strategie e negli assetti organizzativi della Banca è stata definita, inoltre, tenendo conto della tipologia dell'attività svolta dalla Banca, del business model e dei propri profili dimensionali: ne consegue che **gli strumenti individuati come principali per il raggiungimento degli obiettivi climatici e sociali sono la spinta e il sostegno alla transizione sostenibile propria, delle imprese e degli stakeholder in generale.**

A tal fine, la Policy ESG intende favorire un orientamento finalizzato anche a sostenere la transizione alla sostenibilità anche clientela della Banca.

La Banca intende considerare il **principio di doppia materialità che impone di considerare gli impatti dell'impresa sull'ambiente e sul tessuto sociale, nonché quello dell'ambiente e della componente sociale sull'impresa.** Per favorire la transizione alla sostenibilità della propria clientela la Banca si impegna ad applicare il principio della doppia materialità ad una visione di lungo termine.

Il principio di doppia materialità impone, altresì, di considerare l'impatto che la Banca genera sull'ambiente e le esternalità degli eventi climatici e delle situazioni ambientali sulla Banca stessa.

La Banca, pertanto, ha adottato specifici obiettivi di riduzione degli effetti negativi sull'ambiente generati dalla propria attività, promuovendo lo stesso orientamento presso i propri fornitori, collaboratori e partner esterni.

Per migliorare l'impatto sociale della propria attività, la Banca intende intensificare il dialogo con il territorio ed assicurare ai propri dipendenti un ambiente di lavoro confortevole e stimolante, ispirato ai principi di parità, diversità e inclusione (DEI) e a processi di crescita

professionale basati su merito e competenze. In considerazione del contesto attuale e prospettico, la Banca si è impegnata nel Piano a valutare ed assumere l'adozione di soluzioni organizzative e di processo in grado di agire positivamente sul grado di efficienza energetica del compendio aziendale.

Al fine di promuovere l'integrazione dei fattori ESG quale leva di creazione di valore, con l'adozione della Policy ESG la Banca si propone di:

- allineare le strategie di *business* affinché siano coerenti e contribuiscano alle esigenze individuali e agli obiettivi della società (allineamento);
- incrementare costantemente gli impatti positivi e ridurre gli impatti negativi, nonché gestire i rischi per le persone e l'ambiente risultanti dalle attività svolte e dai prodotti e servizi offerti (impatto e definizione degli obiettivi);
- lavorare responsabilmente con i clienti e i consumatori al fine di incoraggiare prassi sostenibili e rendere possibili attività economiche che creino prosperità condivisa per le generazioni presenti e future (clienti e consumatori);
- consultare, coinvolgere e collaborare in modo proattivo con le parti interessate rilevanti, al fine di realizzare gli obiettivi della società (*stakeholder*);
- tradurre in una governance efficace e una cultura dell'attività bancaria responsabile il proprio impegno (*governance* e cultura);
- essere trasparente e rendere conto degli impatti, positivi e negativi e del contributo reso agli obiettivi della società (trasparenza e *accountability*).

Gli obiettivi di sostenibilità della Banca sono dettagliati nei capitoli 6 e 7.

3.2 - PIANO DI INIZIATIVE ESG

La Banca ha adottato il Piano di Iniziative ESG triennale (nel seguito il "Piano ESG") nel quale sono formalizzate le scelte adottate dalla Banca con la finalità di assicurare il progressivo allineamento alle Aspettative di Vigilanza.¹

Il Piano ESG è approvato dal Consiglio della Banca e trasmesso alla Banca d'Italia. Il Piano è oggetto di periodico monitoraggio e, qualora opportuno, aggiornamento sulla base dello stato di avanzamento delle attività programmate e le eventuali ulteriori iniziative che dovessero essere adottate in una fase successiva, anche in relazione alle novità normative attese.

Nel Piano ESG la Banca ha riepilogato in un quadro organico e sistematico le iniziative e le soluzioni adottate, già avviate o programmate riguardanti la convergenza ai fattori ESG, che sono state individuate a partire dal in relazione ai diversi aspetti e ai singoli settori in coerenza con l'effettivo grado di esposizione ai relativi rischi ed in funzione delle attività svolte.

Le scelte della Banca sono state adottate tenendo opportunamente conto del principio di proporzionalità e sono state calibrate alla luce delle caratteristiche, delle dimensioni e del ridotto grado di complessità operativa della stessa.

¹ Il Piano ESG di Banca CRS, deliberato il 27/03/2023, è riportato in **allegato B**

In tale ottica, è stato avviato il percorso di integrazione dei fattori ESG nei meccanismi di Governance e negli assetti organizzativi, nelle strategie aziendali e nel sistema di gestione dei rischi.

Ciò attraverso:

- lo sviluppo di autonome iniziative;
- la partecipazione a corsi di formazione;
- la partecipazione a diversi cantieri di lavoro promossi dall'ABI e da Luzzatti S.C.p.a.;
- il ricorso alla collaborazione con società di consulenza, professionisti esterni e associazioni di categoria.

Il Piano ESG è stato elaborato dalla Banca attraverso l'attività di un gruppo di lavoro interno appositamente istituito (composto dalla Direzione Generale, dai Responsabili delle Funzioni di Controllo, dai Responsabili delle Aree "Organizzazione", "Crediti" e "Amministrazione & Finanza"), affiancato da Deloitte Spa.

I contenuti del Piano ESG vengono integrati nell'attività di pianificazione strategica e, in particolare, nel Piano Strategico triennale e nei programmi operativi della Banca. L'attività di monitoraggio dello stato di avanzamento e del grado di realizzazione del Piano, coordinata dal Referente ESG forma oggetto di periodiche analisi e verifiche, per quanto di rispettiva competenza, da parte delle funzioni di controllo interno.

PARTE SECONDA
GOVERNANCE E CONTROLLO DEI RISCHI

4 GOVERNANCE

4.1 - MODELLO DI GOVERNANCE

La Banca adotta un modello di Governance ESG coerente con le Aspettative di Vigilanza della Banca d'Italia di aprile 2022, le quali indicano la presenza sul mercato delle seguenti possibili soluzioni:

- a. approccio "accentrato": prevede la costituzione di una struttura ad hoc, punto di riferimento su tutte le tematiche ESG, a riporto diretto dell'organo di amministrazione, deputato alla definizione e all'approvazione delle politiche di sostenibilità;
- b. approccio "decentrato": prevede la gestione della tematica diffusa tra le varie strutture coinvolte, coerentemente con il perimetro e i processi di competenza di ciascuna di esse;
- c. approccio "ibrido": prevede il coordinamento delle tematiche climatiche e ambientali da parte di una struttura dedicata, che ha il compito di integrare tali fattori nelle attività delle altre funzioni, alle quali assegna specifiche responsabilità su attività che richiedono competenze ad hoc.

In coerenza con le possibili soluzioni sopra evidenziate, vista da una parte la centralità delle tematiche ESG di interesse per tutto il Consiglio di Amministrazione ma, dall'altra, la numerosità e la complessità delle azioni, degli adeguamenti organizzativi, dei controlli e delle iniziative da svolgere per il perseguimento degli obiettivi, **la Banca ha optato per un modello "ibrido" prevedendo:**

- il **coordinamento delle tematiche** climatiche, ambientali e, più in generale di sostenibilità, da parte di una struttura dedicata;
- la **creazione ad hoc** di tale "struttura dedicata" di cui al punto precedente introducendo in organigramma la nuova figura aziendale di "**Referente ESG**" in staff alla Direzione Generale, con il compito di integrare i fattori ESG e le istanze di sostenibilità nelle attività delle altre funzioni, direttamente o assegnando specifiche responsabilità in base al grado di tecnicismo e complessità delle progettualità e dei fattori stessi; la gestione dei temi ESG è quindi coordinata dal Referente ESG ed attribuita alle varie strutture coinvolte in coerenza con il perimetro ed i processi di competenza di ciascuna di esse, disciplinate nelle relative normative interne.
- la **costituzione di un Comitato Interno** ("Comitato ESG") sulla specifica materia ESG, dotandolo di apposito Regolamento e prevedendone riunioni almeno trimestrali; Il Comitato ESG ha il compito di supportare la Direzione Generale nei processi decisionali afferenti alla realizzazione del Piano Triennale delle Iniziative ESG e, più in generale, allo svolgimento di qualsiasi iniziativa attinente ai tre ambiti ESG (Environment, Social, Governance). L'attività del Comitato ESG è coordinata dal Referente ESG;
- **appositi flussi informativi** interni tra Referente ESG, Comitato e Consiglio di Amministrazione. In assenza di metriche quantitative robuste e coerenti, la reportistica si avvale di informazioni qualitative interne ed esterne allo scopo di assicurare comunque un'adeguata rappresentazione dei rischi climatici e ambientali all'organo di supervisione strategica.

Ancora in tema di Governance, **la Banca assicura che l'Organo di Supervisione Strategica disponga di competenze** atte a comprendere e valutare le implicazioni dei rischi climatici e ambientali sul modello di business e sulla strategia. A questo scopo la Banca:

- adotta specifiche iniziative nell'ambito della formazione;
- introduce i fattori e le competenze in materia di ESG nelle regole di composizione e autovalutazione degli Organi Collegiali, assicurandosi che al loro interno siano presenti i profili professionali adatti ad interfacciare il Referente ESG

4.2 - RUOLI E RESPONSABILITA'

Nella presente sezione della Policy ESG sono indicati il ruolo e le responsabilità attribuite agli Organi aziendali in relazione al processo di integrazione dei fattori ESG.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Banca svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i fattori ESG nella cultura e nella strategia della Banca, nonché nel risk appetite framework.

Al Consiglio di Amministrazione è attribuita la funzione di supervisione dell'intero processo di integrazione dei fattori ESG nelle strategie e nella gestione della Banca. In tale ambito sono attribuiti al Consiglio di Amministrazione, in particolare, i seguenti compiti:

- definire le linee guida e la strategia della Banca in materia di sostenibilità ambientale e sociale e provvedere al loro riesame periodico, anche attraverso l'identificazione di specifici obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale, integrati nei piani strategici, negli obiettivi aziendali e nel processo di pianificazione strategica della Banca;
- definire e approvare il Piano di Iniziative triennale in materia di ESG richiesto dalle disposizioni di Vigilanza;
- assegnare, con specifica formalizzazione nella regolamentazione interna, ruoli, responsabilità e deleghe ai propri membri con riferimento alla definizione e all'attuazione della strategia aziendale e del processo di integrazione dei fattori ESG nel business e nell'attività della Banca;
- assicurare che l'integrazione dei fattori e dei rischi ESG nelle strategie e nell'attività della Banca sia coerente con la sana e prudente gestione, l'adeguatezza del capitale ed il governo dei rischi;
- assicurare che i sistemi informatici siano adeguati alla raccolta di informazioni utili e necessarie a stimare i rischi ESG cui è esposta la Banca;
- assicurare che i processi istruttori e le politiche di credito tengano conto dei rischi ESG;
- assicurare che la Funzione di Risk Management incorpori i fattori climatici e ambientali nella valutazione dell'esposizione ai vari rischi e nel relativo monitoraggio e che elabori report esaustivi al riguardo;
- assicurare che la Funzione di Compliance consideri adeguatamente i rischi di conformità derivanti dai rischi ESG nell'ambito della propria attività;

- assicurare che la Funzione di Revisione interna verifichi l'adeguatezza dei presidi, dei piani e di tutte le iniziative di mitigazione dei rischi ESG;
- definire un sistema di reporting dei rischi ESG, integrati nei flussi informativi aziendali, indicando contenuto minimo e frequenza delle informazioni al fine di disporre di adeguate informazioni che assicurino un affidabile processo decisionale del Consiglio;
- definire indicatori fondamentali di prestazione (*key performance indicators*, KPI) e indicatori fondamentali di rischio (*key risk indicators*, KRI) misurabili e quantificabili attraverso i quali monitorare gli obiettivi prefissati;
- promuovere ed assicurare specifici programmi e iniziative formative in ambito ESG per gli Esponenti aziendali e per il personale delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di integrazione ESG e per tutti i dipendenti;
- svolgere un ruolo di indirizzo e governo nella integrazione dei Principi DEI nella cultura, nella strategia e nell'esercizio delle attività della Banca.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sull'adeguatezza, sulla funzionalità e sull'affidabilità del processo di integrazione dei fattori ESG nelle strategie e nell'attività della Banca, sul processo di elaborazione della reportistica di sostenibilità *compliant* alla normativa CSRD (a decorrere dal momento in cui la Direttiva imporrà alla Banca di redigerla) e sul grado di attuazione del Piano triennale di Iniziative ESG. A tal fine, dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi aziendali e delle Funzioni aziendali di controllo.

Direttore Generale

Al Direttore Generale sono attribuiti i seguenti compiti e responsabilità in materia ESG:

- presidiare le attività inerenti l'integrazione dei fattori ESG nelle strategie e nell'operatività della Banca promuovendo, tra l'altro, i flussi informativi interni tra Organi e Funzioni e proponendo al Consiglio piani e obiettivi ESG;
- presidiare e monitorare la corretta esecuzione del Piano triennale di Iniziative ESG;
- sottoporre al Consiglio di Amministrazione gli adeguamenti a Politiche di Remunerazione e Incentivazione che integrino in qualche misura i fattori ESG e in particolare il presidio dei rischi ESG e il collocamento di prodotti "green";
- avvalersi, per tutte le attività inerenti alla sostenibilità ambientale e sociale, del supporto del Referente ESG;
- avvalersi dell'Ufficio Personale per il presidio dei principi previsti nella Policy DEI tempo per tempo adottata dalla Banca e sottoporre al Consiglio di Amministrazione l'approvazione di iniziative e progetti inerenti all'integrazione di tali principi all'interno dell'organizzazione della Banca;
- partecipare alle valutazioni di merito delle richieste dei contributi di rappresentanza anche in funzione dell'analisi di materialità degli obiettivi di sostenibilità di cui al paragrafo 6.2

Referente ESG

Al Referente ESG sono attribuiti i seguenti compiti e responsabilità:

- farsi promotore in prima persona di iniziative e progetti in materia di ESG;
- coordinare e supportare le altre funzioni aziendali, coinvolte sulla base delle specifiche responsabilità - nell'implementazione di iniziative e progetti in materia di ESG;
- presidiare, di concerto con la Segreteria Affari ed eventualmente con il supporto di certificatori terzi, il catalogo prodotti a prevenzione del rischio reputazionale e del reato di Greenwashing
- supportare il Direttore Generale nel presidio della corretta esecuzione del Piano ESG e nelle attività inerenti all'integrazione dei fattori ESG nell'operatività della Banca
- presiedere e coordina il Comitato ESG
- interfacciare il Consiglio di Amministrazione fornendogli reporting periodico e sottoponendogli lo stato di avanzamento delle attività e le proposte di nuove iniziative in materia di ESG già vagliate dal Comitato ESG;
- partecipare alle valutazioni di merito delle richieste dei contributi di rappresentanza secondo l'analisi di materialità degli obiettivi di sostenibilità di cui al paragrafo 6.2

Comitato ESG

La Banca ha istituito un Comitato focalizzato sui temi ESG, rispondendo all'esigenza di rafforzare gli assetti organizzativi e il complesso dei processi ESG rendendoli sempre più efficaci e inseriti nella strategia della Banca.

Il Comitato ha il compito di supportare la Direzione Generale nei processi decisionali afferenti alla realizzazione del Piano Triennale delle Iniziative ESG e, più in generale, allo svolgimento di qualsiasi iniziativa attinente ai tre ambiti, esplicando il proprio ruolo attraverso:

- il presidio dello stato di avanzamento lavori del Piano Triennale delle iniziative ESG, ivi incluse le azioni di mitigazione di eventuali problematiche emerse e segnalate dagli organi di controllo interni;
- la proposta di iniziative e attività attinenti più o meno direttamente alle tre tematiche ESG;
- l'approfondimento degli obiettivi e degli impatti di tali proposte;
- l'analisi delle questioni specifiche - di rilevanza tecnica, gestionale, di presidio dei rischi e formativa - da esse rivenienti;
- predisposizione dell'informativa periodica verso il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale.
- predisposizione della normativa e della documentazione interna in tema di ESG.

L'attività del Comitato è coordinata dal Referente ESG. Il Comitato si riunisce periodicamente con frequenza almeno trimestrale. La convocazione, oltre che dal Referente ESG, può essere richiesta dal Direttore Generale e dal Risk Manager.

Il Comitato è composto dai seguenti membri permanenti:

- Referente ESG;
- Direttore Generale o Vice-Direttore Generale;
- Responsabile Servizio AML, Compliance e Legale o suo sostituto;
- Responsabile Ufficio Personale o suo sostituto;
- Responsabile Ufficio Risk Management o suo sostituto;
- Responsabile Ufficio Monitoraggio del Credito o suo sostituto;
- Responsabile Ufficio Segreteria Affari e Marketing o suo sostituto;
- Responsabile Area Amministrazione e Organizzazione o suo sostituto;
- Responsabile Area Finanza e Tesoreria o suo sostituto;
- Responsabile Area Crediti o Responsabile Servizio Crediti.

In aggiunta ai partecipanti interni provenienti dalla struttura della Banca, al Comitato ESG partecipa, in veste di membro permanente, un componente del Consiglio di Amministrazione, scelto dal Consiglio di Amministrazione stesso, in virtù delle conoscenze e delle competenze professionali in materia di ESG possedute.

Il Comitato si considera validamente riunito in presenza della maggioranza semplice dei propri 11 membri permanenti. Solo un Comitato validamente riunito può sottoporre al Consiglio di Amministrazione, nell'esplicazione di uno dei suoi ruoli principali precedentemente elencati, le proposte discusse e deliberate al suo interno.

Di volta in volta, in funzione di esigenze specifiche, possono essere invitati a partecipare alle riunioni Responsabili di Area, Servizi ed Uffici.

Comitato Rischi

Al Comitato Rischi è attribuita una funzione di supporto al Referente ESG e al Comitato ESG in merito all'integrazione dei rischi ESG nelle strategie e nell'attività della banca; in particolare, il Comitato Rischi collabora con il Comitato ESG – per tramite dei membri comuni ai due comitati:

- nella definizione della strategia ESG della Banca, assicurandone la necessaria coerenza con il governo dei rischi;
- nella individuazione e mappatura dei rischi ESG, valutandone la materialità, in termini di impatto sui rendimenti aziendali;
- nella verifica della coerenza tra strategia ESG, scelte finanziarie ed operative riferite alla sostenibilità ambientale e sociale e governo dei rischi;
- nell'assicurare l'integrazione ed il monitoraggio dei rischi ESG nell'ambito del RAF;
- nell'assicurare l'integrazione dei fattori ESG nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e dei profili di liquidità (ICAAP/ILAAP);

Comitato Crediti

Al Comitato Crediti è attribuita una funzione di supporto al Referente ESG e al Comitato ESG finalizzata alla promozione ed all'integrazione dei fattori ESG nell'attività di erogazione e gestione del credito; in particolare, il Comitato Crediti collabora con il Comitato ESG – per tramite dei membri comuni ai due comitati:

- nell'integrare i rischi ESG nel processo del credito, adeguando le relative politiche e procedure in linea con gli standard richiesti dalle GL EBA in materia di concessione e monitoraggio crediti (EBA/GL/2020/06);
- nella valutazione di adeguatezza della struttura organizzativa e dei processi del credito rispetto all'integrazione dei fattori ESG, con particolare riferimento alla capacità di mappare il portafoglio crediti per settore, area geografica e garanzie al fine di valutare l'esposizione al rischio ESG della singola posizione e del portafoglio nel suo complesso;
- nell'esame della base dati ESG relativa alle controparti e agli immobili a garanzia delle posizioni creditorie;
- nella definizione e nel monitoraggio degli indirizzi ESG delle politiche del credito;
- nel monitoraggio dell'efficacia dell'impatto ESG delle politiche creditizie.

Comitato Finanza

Al Comitato Finanza è attribuita una funzione di supporto al Referente ESG e al Comitato ESG nell'integrazione dei fattori ESG nell'attività di investimento; in particolare, il Comitato Finanza collabora con il Comitato ESG – per tramite dei membri comuni ai due comitati:

- nell'integrare il processo di investimento con la definizione dei criteri più appropriati per tenere conto dei fattori ESG;
- nella valutazione di adeguatezza della struttura organizzativa e dei processi di investimento rispetto all'integrazione dei fattori ESG, con particolare riferimento alla capacità di valutare l'impatto dei rischi ESG sul pricing degli investimenti;
- nella definizione e nel monitoraggio degli indirizzi ESG delle politiche di investimento;
- nel monitoraggio dell'efficacia dell'impatto ESG delle politiche di investimento.

Funzioni di Controllo

Alle Funzioni di controllo di II° e III° livello, per quanto di rispettiva competenza, è in generale attribuito il compito di verificare ex-ante e/o post l'adeguatezza della regolamentazione e dei processi ESG e l'attività della Banca alla normativa, con particolare riferimento ai processi di integrazione dei rischi ESG, di investimento in prodotti ESG, di erogazione del credito, di offerta di servizi di investimento riconducibili a prodotti ESG, di rendicontazione ed informativa non finanziaria.

Risk Management

La Funzione Risk Management è responsabile della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi ESG volto a identificare, misurare, prevenire e attenuare i rischi assunti o assumibili dalla Banca. In particolare, la Funzione di Risk Management:

- valuta e monitora i fattori di rischio ESG e i possibili impatti derivanti dagli stessi;
- prevede l'applicazione di strumenti di analisi di sensitivity/scenario alle variabili materiali di rischio C&E, in linea con gli stress test prudenziale, alla luce dei risultati della analisi di materialità;
- cura l'integrazione dei fattori ESG nel processo di autovalutazione annuale dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP/ILAAP);
- assicura l'integrazione e il monitoraggio dei rischi ESG nell'ambito del risk appetite framework (RAF) della Banca.

Compliance

La Funzione Compliance – direttamente, sulle materie normate in proprio, o collaborando con le funzioni interne coinvolte dal Referente ESG nella redazione di nuova normativa - assicura che i rischi di non conformità in ambito ESG siano adeguatamente considerati in tutti i processi rilevanti della Banca. In tale contesto, la Funzione di Compliance verifica la conformità ESG delle policy e della regolamentazione interna aziendale, con particolare riferimento a:

In linea con quanto richiesto dalle Aspettative di Vigilanza, la Funzione Compliance inserisce nella propria pianificazione verifiche periodiche sullo stato di avanzamento dell'adeguamento della regolamentazione interna alla normativa ESG e dell'applicazione del Piano di Iniziative ESG.

La Funzione Compliance supporta la Direzione Generale nell'implementazione di Politiche di Remunerazione e Incentivazione che integrino in generale i fattori ESG e in particolare lo stato di avanzamento del Piano ESG, il presidio dei rischi ESG e il collocamento di prodotti "green".

Infine, la Funzione Compliance presidia:

- i reclami e i rischi legali e reputazionali rivenienti dal collocamento di prodotti non allineati alle strategie ESG della Banca, in questo supportata dall'Ufficio Segreteria Affari e Marketing e dal referente ESG;
- la procedura Whistleblowing, all'interno della quale, tra le motivazioni sottostanti alle possibili segnalazioni, sono state aggiunte le violazioni dei Principi DEI.

Revisione Interna

Alla Funzione di Revisione interna è attribuito il compito di valutare l'adeguatezza dei presidi di controllo e organizzativi ESG adottati dalla Banca in relazione alle attività esercitate.

In tale ambito la Funzione effettua – direttamente o per tramite della funzione di esternalizzata - le verifiche di III° livello di competenza, con particolare attenzione alle verifiche riferite agli investimenti del portafoglio titoli di proprietà e ai servizi di investimento

e quelle riguardanti l'attività creditizia.

In esecuzione del Piano triennale di Iniziative ESG e ai fini del pieno allineamento alle Aspettative le attività della Funzione di Revisione comprenderanno la verifica delle attività previste nel Piano di Iniziative ESG.

Area Amministrazione e Organizzazione

Sulla base di quanto già previsto dal Regolamento Interno delle mansioni all'Area Amministrazione e Organizzazione in materia di ESG sono attribuite tre macro-tipologie di attività:

- a. attività tecnico-informatiche a supporto delle singole iniziative adottate in rispetto del Piano ESG o propedeutiche ad esso o comunque rientranti nel più ampio perimetro della promozione e del perseguimento della sostenibilità,
- b. attività di estrazione dati, controllo di gestione e rendicontazione,
- c. pianificazione strategica, stesura del piano industriale, definizione dei budget di spesa annuali (tra i quali quelli dedicati alle attività di cui al punto sub a).

Unità Operative e di Controllo dei Crediti

Il presidio dei rischi C&A comporta l'avvio di progettualità per l'implementazione degli orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio del credito e l'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali nelle seguenti tre fasi:

- *origination*: la Banca include i rischi climatici e ambientali nella fase di valutazione del merito creditizio utilizzando criteri qualitativi e quantitativi (ad esempio²: due diligence condotte sul debitore, limiti basati sulle soglie di risk appetite per i rischi climatici e ambientali): questa fase è appannaggio del **Servizio Crediti**;
- *pricing condizioni*: definizione delle condizioni economiche dei crediti connesse sia a quanto evidenziato al punto precedente sia alla tipologia di prodotti collocata³; questa fase è appannaggio della **Direzione Generale e della Segreteria Affari & Marketing**;
- *pricing portafoglio*: per tramite delle opportune procedure informatiche integrate e a cura del **Risk Manager**, la Banca stabilisce il price "*risk adjusted*" secondo quanto normato all'interno delle Metodologie di Pricing tempo per tempo adottate;
- *monitoraggio del portafoglio in bonis*: la Banca include i rischi C&A nelle procedure di *early warning* classificando – per tramite delle opportune procedure informatiche integrate - le posizioni e determinando le perdite attese; questa fase è presidiata **dell'Ufficio Monitoraggio**.

² Elenco a titolo esemplificativo e non esaustivo

³ La Banca definisce un proprio catalogo di prodotti c.d. "Green" collocabili a fronte di determinate caratteristiche del cliente e del progetto di investimento – vedere i compiti della "segreteria affari & marketing"

Area Finanza

Svolge un ruolo attivo sia verso il portafoglio di proprietà sia verso la clientela:

- **nei confronti del portafoglio di proprietà** presidia il rispetto dei Limiti Operativi, opportunamente implementati per integrare i rischi C&A.
- **nei confronti della clientela** si assicura che le **procedure e i formati contrattuali** siano *compliant*:
 - con la normativa **MiFID**: la Banca nella valutazione di adeguatezza incorpora anche le considerazioni in ordine alla rispondenza dei prodotti finanziari selezionati/raccomandati alle preferenze di sostenibilità della clientela;
 - con il Regolamento **SFDR**: la Banca offre alla clientela un catalogo di prodotti rispetto ai quali è possibile desumere le informazioni sul livello di sostenibilità degli stessi (considerato che in base a tale regolamento deve essere possibile suddividere i prodotti finanziari tra “pale green”, “light green” e “dark green”
- **mette la Banca nelle condizioni di conoscere, valutare ed eventualmente selezionare i prodotti** da collocare e che rispondono maggiormente alla strategia di sostenibilità della Banca affinché i suoi addetti possano fornire con cura, coscienza e professionalità assistenza e/o consulenza alla clientela nell’integrarli all’interno dei propri portafogli.

Segreteria Affari & Marketing

Sulla base di quanto già previsto dal Regolamento Interno delle mansioni:

- gestisce il catalogo prodotti della Banca implementandolo con prodotti funzionali alle strategie ESG e collabora con il referente ESG nel presidio del rischio reputazionale e a prevenzione del reato di Greenwashing;
- di concerto con il Referente ESG gestisce i canali di comunicazione esterna sui quali è veicolata la messaggistica – pubblicitaria, promozionale, istituzionale – in tema di ESG e sostenibilità;
- presidia il processo di raccolta e valutazione delle richieste di contributi di rappresentanza dei quali, in ottica ESG, è obiettivo della Banca massimizzarne l’allineamento con la valutazione di sostenibilità di cui al paragrafo 6.2

Ufficio Personale

Sulla base di quanto già previsto dal Regolamento Interno delle mansioni:

- supporta il Referente ESG e l’Area Amministrazione e Finanza nell’implementazione delle iniziative in materia di sostenibilità laddove abbiano un impatto diretto nella gestione del personale;
- presidia l’applicazione dei principi DEI come dettagliato nel prossimo paragrafo;
- supporta la Direzione Generale nell’implementazione di Politiche di Remunerazione e Incentivazione che integrino in qualche misura i fattori ESG e in particolare il presidio dei rischi ESG e il collocamento di prodotti “green”.

4.3 – GESTIONE DEL PERSONALE E PRINCIPI DEI

La Banca condivide e promuove nella gestione delle proprie risorse umane tutti i principi ESG, con l'obiettivo di perseguire una strategia sostenibile di business e di gestione, fondata anche:

- sulla valorizzazione delle persone,
- sul rispetto dei più elevati standard etici,
- sul perseguimento di elevati livelli di salute e sicurezza sul luogo di lavoro;
- sul contrasto a crimini quali corruzione attiva e passiva, riciclaggio, finanziamento al terrorismo già normati e presieduti al di fuori del perimetro ESG,
- sul contrasto ai comportamenti dannosi per l'ambiente naturale e per l'ambiente di lavoro.

Allo scopo la Banca si è dotata di documenti quali Codice Etico, Codice interno di Autodisciplina, Modello Organizzativo 231, Linee Guida Antiriciclaggio.

In aggiunta a ciò, essendo la Banca convinta che un ambiente di lavoro inclusivo e diversificato favorisca l'innovazione e la creatività e migliori le performance aziendali, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e ai *Sustainability Development Goals* (di seguito "SDGs") n. 5 (parità di genere) e n. 10 (ridurre le disuguaglianze), **la Banca riconosce la diversità, l'equità e l'inclusione come parte integrante della propria strategia, cultura aziendale e struttura organizzativa e delle proprie attività di business** e si impegna quindi ad evitare, prevenire e reprimere ogni forma di discriminazione diversa dal puro merito.

Allo scopo la Banca adotta e aggiorna con frequenza almeno biennale la **Policy DEI** nella quale riconosce i seguenti principi e obiettivi condivisi:

- valorizzare la diversità con riguardo alla composizione collettiva degli Organi sociali e agli assetti organizzativi interni: a questo proposito si fa riferimento al documento "Testo Unico dei Regolamenti sul Governo Societario" adottato il 21/03/24;
- assicurare un ambiente di lavoro equo ed inclusivo, nel quale ciascuno possa esprimere al meglio il proprio potenziale quale elemento distintivo e funzionale alla crescita della Banca senza alcuna discriminazione;
- garantire la parità di trattamento e di opportunità a tutti i livelli aziendali riconoscendo che ogni persona è unica e diversa, con una propria storia ed esperienza nonché specifiche caratteristiche, capacità, qualità e competenze;
- garantire la possibilità di segnalare alcune tipologie di violazioni dei Principi DEI tramite la procedura whistleblowing.

La Banca, con specifico riferimento alle proprie risorse e ai rapporti interni di lavoro, con la consapevolezza che comportamenti virtuosi in materia di DEI sono portatori di benefici anche nei confronti della clientela (sia nell'immediato, nei rapporti diretti e personali, sia nel continuo se la comunicazione esterna della Banca si conforma ai Principi, trasmettendo all'esterno valori corretti ed educando agli stessi) presidia i seguenti ambiti di intervento:

- selezione,
- formazione, valutazione, sviluppo professionale,
- politiche retributive,
- conciliazione vita privata-lavoro,
- utilizzo e rilevazione di KPI per il controllo del posizionamento rispetto ai principi enunciati,
- comunicazione interna.

Con specifico riferimento ai principi DEI applicati alla gestione del personale, all'Ufficio Personale è attribuita la responsabilità di:

- monitorarne il rispetto;
- assicurare che i Principi siano integrati nelle politiche, nei processi e nelle attività della Banca;
- formulare proposte al Direttore Generale relative a iniziative, attività e progetti in ambito DEI;
- coordinare e monitorare lo stato di avanzamento delle attività informando periodicamente il Direttore Generale;
- diffonderne la conoscenza
- stilare piani di formazione del personale funzionali alle esigenze formative della Banca, integrando tra queste, al pari delle altre, quelle in materia di ESG e di DEI;

4.4 – DATA GOVERNANCE

La Banca è consapevole che la qualità dei processi di Governance e il presidio dei rischi (di cui si tratta nel prossimo capitolo 5) dipende in modo direttamente proporzionale dalla disponibilità di una base dati sui profili di rischio climatico e ambientale completa, di elevata qualità nonché integrata in un sistema informativo idoneo a supportare lo sviluppo di metriche di valutazione.

In un contesto di significativi gap nella disponibilità di dati pubblici, la Banca:

- per quanto riguarda l'integrazione nei sistemi informativi delle informazioni ESG quantitative sulla clientela – e le rivenienti elaborazioni funzionali al presidio dei rischi e alla reportistica, di qualsiasi tipo e livello - ricorre a quanto tempo per tempo fornito dall'outsourcer informatico Allitude Spa;
- ricorre in proprio a data provider esterni, di comprovata affidabilità per l'acquisizione di score ESG su particolari fasce di clientela affidata e di immobili posti a garanzia di linee di credito;
- ricorre in modo strutturato, direttamente dalla clientela appartenente a particolari fasce di clientela affidata considerata a maggior rischio fisico e/o di transizione, alla raccolta di informazioni rilevanti sull'esposizione ai fattori di rischio climatici, attraverso la somministrazione di uno o più questionari;
- collabora con soggetti terzi per la definizione di format di questionari e di modalità di somministrazione e tutoraggio nella loro raccolta.

5 CONTROLLO DEI RISCHI TIPICI CONNESSI AI RISCHI ESG

5.1 – IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

Banca d'Italia raggruppa le aspettative di integrazione dei rischi ESG in cinque ambiti principali:

- Materialità
- Business & Strategia
- Governance e propensione al rischio
- Gestione dei rischi
- Informativa al mercato

In ottemperanza alle Aspettative di Vigilanza l'Organo di Amministrazione svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo declinando in modo coerente le principali policy aziendali e l'adattamento dei sistemi organizzativi e gestionali per giungere a:

- mappatura dei rischi ESG,
- valutazione di materialità dei rischi ESG rispetto ai rischi finanziari tipici,
- gestione e nel monitoraggio nel lungo periodo della materialità e del livello di rischio,
- definizione di soglie, limiti di rischio e misure di mitigazione dei rischi identificati,
- integrazione del framework di gestione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali.

La Banca effettua una mappatura degli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi ESG e integra, di conseguenza, il sistema di gestione dei rischi, identificando i rischi che ne risulterebbero potenzialmente influenzati e le implicazioni di natura prudenziale.

Per rischi ESG si intendono quelli derivanti da fattori riconducibili a questioni ambientali, sociali e di governance che possono rappresentare fonti di cambiamento strutturale per gli individui, per l'attività economica e, in ultima istanza, per il sistema finanziario. I rischi ESG si concretizzano quando i fattori ESG che influenzano le controparti degli Istituti hanno un impatto negativo sulla performance finanziaria o sulla solvibilità di tali istituzioni.

I rischi ESG si distinguono in:

- **Rischi C&A - Climatici e Ambientali** - che a loro volta afferiscono a due tipologie distinte:
 - **Rischio Fisico:** legato all'impatto finanziario degli eventi causati dai cambiamenti climatici. Il rischio fisico può appartenere alla categoria "**cronico**" (se il rischio proviene dai mutamenti gradualmente ma costanti del clima – ad esempio la deviazione delle temperature e delle precipitazioni dalle tendenze storiche - dal degrado ambientale – ad esempio l'inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo - dallo stress idrico, dalla perdita di biodiversità e dalla deforestazione) piuttosto che "**acuto**" (se ci si riferisce a singoli eventi determinati a monte dai rischi cronici ma circoscritti nel tempo e nei luoghi, come, ad esempio, gli eventi meteorologici estremi, le inondazioni, le ondate di calore o gli incendi).

- **Rischio di Transizione:** connesso alla perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale e degli impatti negativi sui componenti della propria catena del valore che non intraprendano un tale processo (considerato che i valori delle attività finanziarie possono diminuire se il contrasto ai cambiamenti climatici non è efficace e/o in presenza di variazioni repentine o inattese della regolamentazione e/o in caso di danni reputazionali o d'immagine connessi alle tematiche ambientali e di sostenibilità).
- **Rischi Sociali:** i rischi legati alle questioni sociali possono essere legati ai diritti del lavoro e alle relazioni con la comunità, a tematiche quali disuguaglianza e inclusività, investimento nel capitale umano e prevenzione degli incidenti.
- **Rischi di Governance:** rischi connessi all'esposizione dell'ente – diretta o indiretta, riferita alla propria catena del valore – agli impatti negativi dovuti all' assenza o alla carenza di una governance aziendale adatta a fronteggiare i rischi e i cambiamenti ambientali e sociali.

Relativamente alla tematica rischi ESG, la Banca ritiene che i maggiori potenziali impatti per il sistema economico e finanziario nel breve e medio periodo siano connessi ai rischi climatici e ambientali (C&A) e ha quindi avviato la definizione di un piano di azione che consenta la piena integrazione di tali rischi nella cornice di governo e gestione dei rischi.

La Banca considera che i fattori climatici e ambientali possono avere impatti su:

- **rischio di credito**⁴
- **rischio operativo**⁵
- **rischio di mercato**⁶
- **rischio di liquidità**⁷
- **rischio di reputazione**⁸
- **rischio legale**⁹

⁴ "Aspettativa 8": gli intermediari integrano i rischi climatici e ambientali in tutte le fasi del processo del credito, adeguando le relative politiche e procedure in linea con le GL EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (EBA/GL/2020/06).

⁵ "Aspettativa 10": Gli intermediari tengono conto del possibile impatto dei rischi climatici e ambientali sulla continuità operativa nonché sul livello dei rischi reputazionali e legali.

⁶ "Aspettativa 9": gli intermediari tengono conto del possibile impatto dei rischi climatici e ambientali sul pricing degli investimenti in strumenti finanziari, propri e gestiti per conto terzi, anche in chiave prospettica, al fine di minimizzare il rischio di perdite.

⁷ "Aspettativa 6": gli intermediari integrano i rischi climatici e ambientali nella misurazione e gestione del rischio di liquidità, stimando potenziali peggioramenti della posizione di liquidità dovuti a deflussi di cassa e/o diminuzione dell'ammontare delle riserve e/o modifica della liquidità degli strumenti finanziari posseduti direttamente o dai portafogli gestiti.

⁸ Vedere nota 5

⁹ Vedere nota 5

5.1.1 - Rischio di Credito

La Banca valuta il rischio di credito in termini di perdita di valore delle garanzie finanziarie o immobiliari - a seguito degli impatti dei rischi fisici - o di diminuzione della capacità di rimborso dei debitori che subiscono gli impatti negativi del rischio di transizione.

Nella stesura del resoconto ICAAP/ILAAP la Banca integra nello scenario di stress il rischio di transizione, secondo le metodologie di misurazione dei rischi e di conduzione degli stress test tempo per tempo adottate.

La Banca utilizza le informazioni provenienti dai data provider e/o dai questionari qualitativi e le elaborazioni del sistema informativo per adattare ai fattori ESG le valutazioni del merito di credito in fase di origination e le prassi di monitoraggio.

Inoltre la Banca effettua l'analisi di materialità sui rischi climatici e ambientali di tutti i portafogli crediti eseguita sulla base dei settori economici e degli score ESG forniti da CRIF Spa.

5.1.2 - Rischio Operativo

La Banca valuta le ripercussioni negative dei rischi fisici sulla *business continuity*, sia propria che dei propri fornitori e garantisce la resilienza delle operazioni critiche in caso di interruzioni derivanti da eventi avversi, inclusi quelli di origine climatica e ambientale, prevedendo azioni per il ripristino delle funzioni essenziali, la mitigazione dei rischi operativi e la gestione di situazioni di emergenza.

Per quanto riguarda le sedi operative la Banca effettua la mappatura dei rischi climatici e ambientali riferiti agli immobili di proprietà e agli immobili in cui si svolge attività lavorativa così da individuare quali livelli di rischio assegnare alle varie unità operative e massimizzarne il presidio. Allo scopo la Banca adotta la metodologia ISPRA per identificare le sedi operative sensibili ai rischi C&A, quantificarli e prevedere eventuali misure di mitigazione aggiuntive rispetto a quanto già previsto.

Per quanto riguarda i fornitori di servizi classificati come FEI la Banca si è dotata di norme interne che prescrivono di valutare il PCO adottato dal fornitore in sede di istruttoria di esternalizzazione e di verificarne l'aggiornamento ad ogni scadenza contrattuale e di inserire all'interno della due diligence sui potenziali nuovi fornitori quelle variabili climatico/ambientali che possono impattare sulla qualità dei servizi e sulla continuità operativa del fornitore stesso (e quindi inficiare la continuità operativa della Banca o causare a questa danni legali e/o reputazionali oltreché operativi).

5.1.3 - Rischio di Mercato

La Banca è consapevole che il valore del portafoglio di proprietà può essere inficiato dall'impatto dei fattori di sostenibilità, con particolare riferimento a investimenti in *asset financial e corporate* il cui rendimento può diminuire in caso di controversie o cattiva performance in tematiche ESG.

La Banca persegue quindi i propri obiettivi di finanza sostenibile anche nella gestione del proprio portafoglio di proprietà integrando i criteri ESG all'interno dei processi d'investimento relativi ai propri portafogli e valorizzando le imprese attente ai fattori ESG che sono generalmente meno esposte a rischi operativi, legali e reputazionali e orientate a principi di innovazione e sostenibilità nell'allocazione delle proprie risorse aziendali.¹⁰

La Banca, quindi, valuta con maggiore favore investimenti diretti in obbligazioni societarie che rispettano principi di sostenibilità ambientale, sociale e di buon governo (appunto "ESG") analizzando in modo approfondito i profili reputazionali connessi al rischio-rendimento e ponendo particolare ai settori esposti a maggiori rischi climatici e di sostenibilità.

Le analisi e le valutazioni si svolgono secondo alcuni **criteri di esclusione e selezione**:

- **Emittenti degli strumenti finanziari:** la Banca **non inserisce** nel proprio portafoglio strumenti finanziari emessi da società appartenenti ai seguenti settori merceologici:
 - a. Armi ed armamenti
 - b. Combustibili fossili (carbone, petrolio) e gas: estrazione, riserve, lavorazione, energia generata
 - c. Gioco d'azzardo
 - d. Pesticidi
 - e. Pornografia
 - f. Tabacco

La Banca accetta di inserire nel proprio portafoglio strumenti finanziari emessi da società appartenenti alla categoria b) unicamente nel caso in cui il singolo strumento sia finalizzato a finanziare progetti direttamente riconducibili ad uno dei 17 SDGs ONU e che ricadano nell'accezione comune di "Green Bond" o "Social Bond" (per la valutazione di queste fattispecie rilevano le informazioni contenute nei prospetti informativi predisposti dall'emittente).

¹⁰ *Le aspettative di vigilanza di EBA, BCE e Bankitalia hanno evidenziato i settori con maggiore probabilità di subire l'impatto fisico dei cambiamenti climatici in corso (quali ad esempio agricoltura, silvicoltura, pesca, salute pubblica, energia e attività estrattive, infrastrutture e trasporti, turismo) e/o risentire della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, (quali energia, trasporti, manifattura, costruzioni e agricoltura). Inoltre, anche se non direttamente interessati dal rischio fisico e di transizione climatica, sono particolarmente sensibili ai fattori ESG anche ulteriori settori, quali ad esempio l'industria del tabacco, il gioco d'azzardo, il mercato della pornografia*

- **Strumenti di investimento collettivo:** analisi basata sull'esame del prospetto di collocamento pubblicato dalle SGR. La Banca mantiene comunque al di sotto del limite previsto per il "Controvalore OICR armonizzati" la quota di strumenti che non siano classificabili secondo gli articoli 6, 8 e 9 della normativa SFDR¹¹.
- **Selezione degli strumenti finanziari in funzione del rischio paese:** la Banca non sottoscrive strumenti provenienti da nazioni in blacklist¹² e mantiene al di sotto del 5% totale la presenza di strumenti finanziari emessi in nazioni diverse da quelle facenti parte dell'Unione Europea che ha già adottato politiche avanzate in tema di ambiente e sostenibilità, riservandosi di variare il presente principio qualora altre nazioni le adottassero.

La Funzione Finanza nello svolgimento della selezione a monte degli strumenti finanziari ai fini ESG si basa - oltre che sui prospetti di collocamento ufficiali già citati - anche sui rating ESG degli emittenti, se disponibili, nonché sulle notizie di stampa e, in generale, su tutti gli elementi informativi volta per volta disponibili o messi a disposizione dalle controparti.

5.1.4 - Rischio Liquidità

Sulla base di adeguate analisi di materialità, la Banca incorpora i rischi climatici e ambientali nei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Come per il rischio di credito, per il rischio in oggetto la Banca valuta nello scenario di stress il rischio di transizione secondo le metodologie di misurazione dei rischi e di conduzione degli stress test tempo per tempo adottate.

5.1.5 - Rischio Legale

La Banca valuta il rischio legale sotto due punti di vista:

- **a monte**, garantendo compliance alle normative; del presidio dei rischi a monte la Banca incarica la Funzione Compliance.
- **a valle**, in stretta connessione all'offerta di prodotti c.d. "green", con particolare attenzione al grado di rispetto degli elementi di sostenibilità al loro interno e alla coerenza tra la comunicazione pubblicitaria e di trasparenza e l'effettiva presenza di elementi di sostenibilità all'interno dei prodotti e quindi; tale rischio può sostanziarsi in due casistiche principali:

¹¹ *Classificazione delle opzioni di investimento (Art. 6, 8 e 9 SFDR) - Art 6: opzioni di investimento del prodotto che non promuovono caratteristiche ambientali o sociali e non hanno come obiettivo investimenti sostenibili, ma per le quali la Compagnia monitora i rischi di sostenibilità - Art 8: opzioni di investimento del prodotto che promuovono caratteristiche ambientali o sociali - Art 9: opzioni di investimento del prodotto che hanno come obiettivo investimenti sostenibili.*

¹² *Rilevano a questo proposito: a) le liste promulgate e aggiornate dal GAFI (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale - l'organismo intergovernativo creato nel 1989 con lo scopo di promuovere strategie di contrasto al riciclaggio) riguardanti i paesi non collaborativi riguardo al contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo; b) le liste promulgate e aggiornate dall'Unione Europea riguardanti i paesi non collaborativi dal punto di vista fiscale.*

- reclami della clientela connessi a singoli prodotti sottoscritti e pubblicizzati come “green”; del monitoraggio dei reclami e della strutturazione di opportuni flussi interni verso il Consiglio di Amministrazione e verso il referente ESG, la Banca incarica la Funzione Legale.
- presunte pratiche di greenwashing di cui la Banca è accusata: del presidio di tale rischio la Banca il Referente ESG anticipando a monte i presidi, allo scopo di prevenirlo. Allo scopo saranno strutturate prassi di analisi, valutazione e controllo nel processo di definizione delle caratteristiche dei nuovi prodotti “green” e nelle iniziative di comunicazione esterna.

5.1.6 - Rischio Reputazionale

La Banca valuta il rischio reputazionale in collegamento alla percezione, da parte dei clienti e/o di terzi e più in generale di tutti gli stakeholder, dell’attenzione della banca al tema della sostenibilità. Rileva a questo proposito l’esistenza di accuse o condanne per il reato di “Greenwashing”.

La Banca ritiene che per ottimizzarne il presidio sia opportuno considerare un perimetro più ampio rispetto al rischio legale descritto nel punto precedente. In materia di ESG e di rischi C&A la Banca può infatti fronteggiare rischi reputazionali presso tutti gli stakeholder secondo tre diverse dinamiche, ugualmente portatrici di riflessi negativi e danni di immagine difficilmente quantificabili a priori:

- caso in cui la Banca non adotti comportamenti sostenibili in linea con le normative e/o con le tendenze d’opinione del proprio mercato di riferimento;
- nel caso in cui la Banca affermi di ottemperare alle normative ambientali e di tenere comportamenti sostenibili, ma, nella pratica, non lo faccia o lo faccia solo parzialmente;
- nel caso in cui la Banca sia accusata o condannata per il reato di Greenwashing.

La Banca ritiene che la migliore strategia di mitigazione del rischio reputazionale sia la prevenzione tramite la combinazione dei seguenti elementi:

- coordinamento tra i controlli a consuntivo della Funzione Compliance e il Comitato ESG al fine di far emergere eventuali disallineamenti tra quanto dichiarato e quanto realizzato;
- adozione tempestiva delle policy e delle prassi previste in materia di ESG;
- misurazione completa della propria Carbon Footprint (emissioni di CO₂, calcolo esteso agli impatti di scope 1, 2 – *inside out* - e 3 - *outside in*) con il supporto metodologico di provider esterni, applicando gli standard internazionali Greenhouse Gas Protocol e le Linee Guida dell’Associazione Bancaria Italiana (ABILab), ed avvio dell’opera di mitigazione;
- coinvolgimento degli stakeholder nella ricognizione sulla materialità dei fattori ESG;
- comunicazione esterna puntuale e corretta degli obiettivi e del loro grado di raggiungimento.

5.2 - VALUTAZIONE DI MATERIALITA' DEI RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI

Su ogni tipologia di rischio tradizionale descritta nel paragrafo 5.1 la Banca svolge la c.d. “analisi di materialità” che determina il suo grado di rilevanza. Tale analisi si sostanzia nella valutazione del potenziale impatto del rischio fisico e del rischio di transizione su ognuno dei rischi finanziari tipici, sulla base del metodo suggerito dall’IPCC, che utilizza tre drivers: pericolosità, esposizione e vulnerabilità, così definibili:

- ✓ **Pericolosità:** Il potenziale verificarsi di un evento naturale o indotto dall'uomo che può causare decessi, lesioni o altri impatti sulla salute, nonché danni e perdite a proprietà, infrastrutture, servizi, ecosistemi e risorse; la “pericolosità” di ciascun fattore viene stimata tenendo in considerazione statistiche e report pubblici, quali quelli dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).
- ✓ **Esposizione:** valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio o comunque interessati dal pericolo di essere coinvolti in un evento calamitoso (ad es. attività economiche, infrastrutture, un modello di business, persone); per quanto concerne il driver “esposizione”, l’impatto dei rischi fisici viene valutato considerando la tipologia di banca e gli impieghi in aree a forte rischio idrogeologico; per quelli di transizione si utilizza la mappatura delle controparti (clientela affidata) appartenenti a settori ritenuti particolarmente esposti alle politiche di transizione sulla base di alcuni studi pubblici.
- ✓ **Vulnerabilità:** la vulnerabilità di un bene a subire danni in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità e alla mancanza di presidi per adattarsi o mitigare i danni stessi; la “vulnerabilità” è analizzata prendendo in considerazione le policy e le prassi aziendali, al fine di comprendere il livello di presidio dei rischi climatici e ambientali.

Per ogni tipologia di rischio tradizionale la combinazione dei tre drivers e, per ognuno, del livello di rilevanza effettivamente consono alla reale situazione della Banca, consente di assegnare uno score qualitativo su cinque livelli: molto basso, basso, medio, alto e molto alto.

La tabella di pagina seguente schematizza le possibilità di valutazione dei livelli di rilevanza di ciascun driver.

Livello di rilevanza (Score ESG)	Pericolosità	Esposizione	Vulnerabilità
4	Evento ad alta probabilità per livelli di intensità significativi	Esposizione attuale e "dinamica" preponderante e in crescita	La Banca non si dota di alcun tipo di presidio o struttura per la mitigazione dei fattori di rischio
3	Evento con probabilità non trascurabile per livelli di intensità significativi	Esposizione attuale non trascurabile e assenza di piani di riduzione delle esposizioni	La Banca tiene in considerazione il fattore di rischio ma non attua politiche adeguate alla sua mitigazione
2	Evento poco probabile per livelli di intensità non significativi	Esposizione rilevante a livello Paese ma non a livello Banca	La Banca ha implementato delle politiche di mitigazione adeguate che permettono una riduzione importante del danno potenziale
1	Evento con probabilità minima per livelli di intensità non significativi	Esposizione attuale non rilevante senza obiettivi di crescita	La Banca ha neutralizzato il fattore di rischio con presidi adeguati

L'analisi della materialità dei rischi ESG, fornisce una *heatmap* che evidenzia i principali punti di attenzione relativi ai rischi climatici e ambientali distribuendo lo score totale sui quattro livelli di gravità crescente, secondo i seguenti criteri:

- ✓ score totale da 1 a 3: molto basso (non rilevante)
- ✓ score totale da 4 a 6: rilevanza "Bassa"
- ✓ score totale da 7 a 9: rilevanza "Media"
- ✓ score totale da 10 a 12: rilevanza "Alta"

La Banca ritiene corretto considerare rilevanti i rischi che abbiano uno "score ESG" superiore a 3. In **allegato C** è riportato lo schema utilizzato per la valutazione di materialità.

Considerato il carattere di marcata dinamicità dei rischi C&A, la Banca si prefigge un programma di revisione e aggiornamento periodico delle decisioni assunte in relazione a metodologie e strumenti per la loro valutazione, in modo da preservarne nel continuo la validità e la significatività.

Le valutazioni assegnate e gli score rivenienti sono contenute nel documento "Mappa dei Rischi" che a cura del Risk Manager è aggiornato almeno annualmente.

PARTE TERZA
IMPEGNI VERSO LA SOSTENIBILITA'

6 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

6.1 – PRIORITIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI: PROCESSO

L'analisi di materialità si concretizza nella conduzione di un'indagine sulle aspettative degli stakeholder della Banca in ambito ESG e sulla percezione che questi hanno sull'attenzione ai temi di sostenibilità, con l'obiettivo di tenerli in considerazione nella definizione della strategia aziendale.

Tramite l'analisi di materialità la Banca intende perseguire i seguenti obiettivi:

- nell'immediato: definire e/o affinare la propria strategia di sostenibilità assegnando priorità a determinati progetti e rafforzare le relazioni con i propri stakeholder;
- nel breve periodo: identificare i temi da includere nella Reportistica di Sostenibilità;
- nel medio periodo: identificare eventuali trend, rischi e opportunità a potenziale impatto sull'azienda.

Oltre a ciò la Banca intende conformare a tale analisi la già esistente e costante attività di sostegno economico al territorio e alle attività svolte da enti e associazioni a favore della comunità: dare priorità ai temi "materiali" è considerato funzionale per fornire ai decisori ulteriori chiavi di valutazione, filtro e scelta su beneficiari, progetti e misura degli interventi.

La Banca conduce l'indagine mediante la somministrazione ai portatori di interesse di un questionario qualitativo.

La Banca determina:

- **l'elenco dei temi ai quali applicare la prioritizzazione** e le domande da porre agli stakeholder; allo scopo fa riferimento:
 - alle best practice di mercato laddove reperibili
 - agli SDGs ONU
 - al documento di Banca d'Italia *"Piani d'azione sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali delle LSI: principali evidenze e buone prassi"* emanato nel Dicembre 2023
 - agli Standard Europei GRI Universal 3 (che essendo già adottati da chi redige la DNF semplificheranno in futuro la stesura del report di Sostenibilità).

Sono individuate due macro-tipologie di temi: quelli sui quali la Banca può impegnarsi direttamente operando sulla propria organizzazione e sulla propria catena del valore (suddivisi per 3 grandi ambiti ESG: impatti ambientali / impatti sociali / governance) e quelli di più ampia portata per i quali è maggiormente auspicabile il perseguimento di partnership mirate; le due macro-tipologie saranno oggetto di valutazione e prioritizzazione separata.

➤ **L'elenco degli stakeholder da coinvolgere** – differenziando tra “interni” ed “esterni” - e la frequenza dell'indagine:

- Stakeholder definiti come “interni”: azionisti, componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, Componenti del Comitato ESG, Dipendenti
- Stakeholder definiti come “esterni”: clienti privati, clienti aziendali, fornitori, enti e associazioni del territorio

Tutte le categorie sopraelencate sono consultate separatamente e le singole indicazioni aggregate da queste rivenienti possiedono lo stesso peso nel determinare la prioritizzazione degli obiettivi.

La consultazione è svolta con frequenza biennale, in occasione dell'aggiornamento periodico previsto per la presente Policy.

➤ **I metodi di ingaggio:** la Banca mette a disposizione degli stakeholder canali digitali per la raccolta delle risposte e ciò allo scopo sia di facilitare la compilazione e quindi ampliare al massimo la platea dei risponditori, sia di efficientarne la raccolta abbattendone l'impatto operativo e ambientale.

6.2 - PRIORITIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI: RISULTATI

In allegato D è riportata la prioritizzazione dei temi ricavata come da paragrafo precedente e adottata dalla Banca per il periodo di validità del presente documento

I temi sono esposti per gradi di priorità decrescente tenendo conto che nella tabella 1 gli items sono stati valutati secondo la seguente scala:

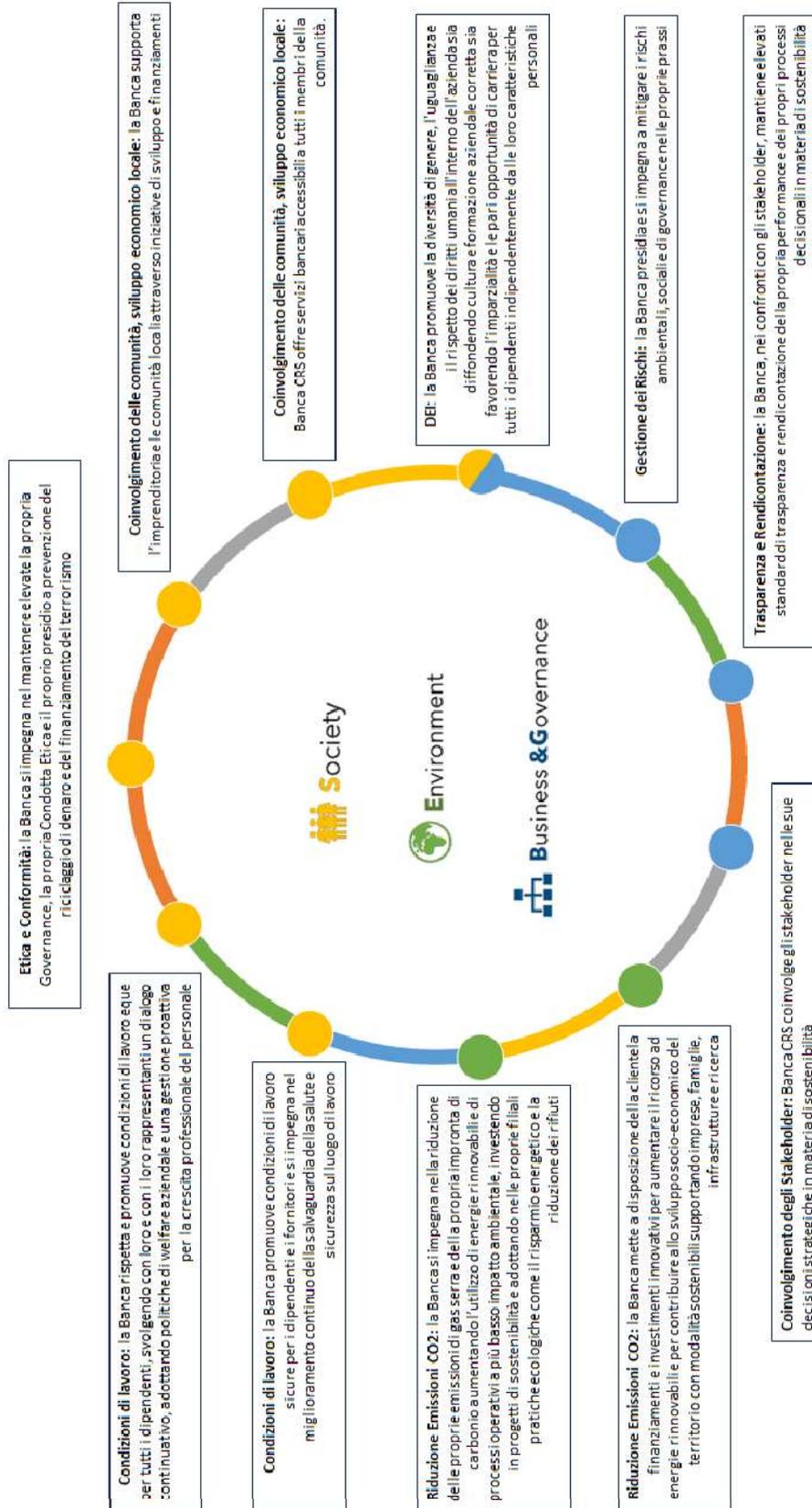
- 1 = Moderatamente importante
- 2 = Importante
- 3 = Molto importante
- 4 = Estremamente importante
- 5 = Così importante da ritenersi imprescindibile

Tutti gli items scelti dalla Banca superano la valutazione di “molto importante”. La Banca quindi li considera tutti rilevanti e funzionali alla propria strategia di sostenibilità assegnando loro una scala di priorità graduata come segue¹³:

- priorità 1: valutazione compresa tra 4 e 5
- priorità 2: valutazione compresa tra 3,70 e 4
- priorità 3: valutazione compresa tra 3 e 3,70

L'immagine di pagina seguente riassume i **principali 11 obiettivi di sostenibilità di Banca CRS**

¹³ Nella tabella 1 dell'allegato D i gradi di priorità sono individuati anche con diverso colore verde.



A prescindere dal grado di importanza dato agli items scelti dalla Banca il questionario ha fornito altre 2 indicazioni:

- a. il 66% degli stakeholder consultati ritiene – tra le 3 ESG - **l’area “Sociale” quella prioritaria alla quale la Banca è tenuta a prestare maggiore attenzione;**
- b. **tenendo presente la forte caratterizzazione di Banca CRS come “banca del territorio”** gli stakeholder consultati ritengono auspicabile che la Banca promuova collaborazioni e partnership con soggetti appartenenti alle comunità locali per perseguire i macro-obiettivi di Sostenibilità ONU (SDGs – vedere allegato A) con la priorità riportata in allegato D, tabella 2.

La Banca, pur considerando tutti gli SDGs ONU di rilevante importanza, in base alle risposte degli stakeholder ha assegnato loro una scala di priorità graduata come segue¹⁴:

- priorità 1: SDGs votati da almeno un terzo degli stakeholder
- priorità 2: SDGs votati da una percentuale degli stakeholder compresa tra il 10 e il 33%
- priorità 3: SDGs votati da meno del 10% degli stakeholder

Le indicazioni di cui sub a) e b) guidano la Banca nella **scelta delle proprie iniziative di partnership e della destinazione dei fondi e dei contributi liberali erogati per rappresentanza a supporto delle iniziative di terzi.**

7 IMPRONTA DI CARBONIO

7.1 – RIDUZIONE DELLE EMISSIONI – PROCESSO

Il Calcolo della c.d. “Impronta di Carbonio” o anche “Carbon Footprint” (di seguito: “CF”) è tra le attività che la Banca ha individuato come funzionali e propedeutiche al raggiungimento di alcuni dei numerosi obiettivi previsti sia nel Piano ESG sia nella presente Policy - con particolare riferimento a quanto evidenziato nel precedente capitolo – in quanto **funge da riferimento necessario su cui basare tutte le attività di miglioramento dell’impatto ambientale della Banca .**

A sua volta tali attività, in aggiunta agli ovvi vantaggi per l’ambiente, possiedono molteplici valenze:

- sono potenziali portatrici di una rimodulazione di alcune spese strutturali e quindi di benefici ai costi di struttura;
- contengono elementi oggettivabili e quindi potenzialmente implementabili nella revisione delle politiche di remunerazione aziendale sotto forma di KPI;

¹⁴ Nella tabella 2 dell’allegato D i gradi di priorità sono individuati anche con diverso colore verde.

- costituiscono un fattore di forte impatto verso l'esterno dal punto di vista della trasmissione di valori e comportamenti e in questo senso fungono sia da contenuto di valore per la strategia di comunicazione in materia di sostenibilità sia da presidio del rischio reputazionale;
- costituiscono un fattore di mitigazione dell'impatto dei rischi C&A sulla Banca stessa, nella misura in cui l'esposizione di un'azienda a tali rischi è funzione inversa del suo grado di sostenibilità;
- saranno infine tra gli elementi da includere nell'opportuna "disclosure" della Reportistica di Sostenibilità collegata alla Relazione Gestionale e al Bilancio di Esercizio

La Banca per il calcolo della CF ricorre a professionisti esterni che applicano la metodologia certificata PCAF, che secondo gli standard europei comprende tutte le categorie di emissione oggi normativamente previste e cioè:

- Scope 1 - emissioni dirette: consumi di combustibile per trasporti e riscaldamento;
- Scope 2 – emissioni indirette: consumi energetici;
- Scope 3 – altre emissioni indirette: perimetro vasto che comprende ad esempio l'impatto della mobilità dei dipendenti e dei fornitori, le tipologie di beni acquistati per svolgere il proprio business, la valutazione degli immobili di proprietà e di quelli posti a garanzia di crediti, i settori merceologici e i clienti finanziati. La CF di Scope 3 rispetta l'intenzione della Banca di considerare nella sua strategia di sostenibilità il principio di "doppia materialità", che impone di considerare gli impatti dell'impresa sull'ambiente e sul tessuto sociale, nonché quello dell'ambiente e della componente sociale sull'impresa.

La Banca aggiorna il calcolo della sua CF con periodicità biennale, a decorrere dal 2026.

7.2 – RIDUZIONE DELLE EMISSIONI – INIZIATIVE

La Banca, all'interno della sua strategia di sostenibilità, intende ridurre la sua CF facendo riferimento alle emissioni di Scope 1, Scope 2 e Scope 3.

Nel farlo intende seguire le indicazioni del **Regolamento UE 2021/1119** anche "**Legge Europea sul Clima**", che definisce l'obiettivo vincolante per l'Unione Europea di raggiungere la "**carbon neutrality**" **entro il 2050**¹⁵ e l'obiettivo intermedio di riduzione del 55% delle emissioni – rispetto al livello del 1990 – entro il 2030.

Le iniziative tecniche e organizzative a mitigazione delle emissioni di Scope 1 e Scope 2 sono implementate nel breve periodo e riguardano in varia misura l'efficientamento energetico dei luoghi di lavoro e le emissioni di CO2 da autotrazione.

¹⁵ Si intende per "neutralità carbonica" la situazione di equivalenza tra le emissioni globali di CO2 e il suo assorbimento (naturale, chimico o meccanico). L'obiettivo del 2030 (riduzione delle emissioni) è propedeutico all'obiettivo del 2050 non solo in quanto "intermedio" ma in quanto solo una riduzione delle attuali emissioni rende possibile il loro assorbimento.

L'obiettivo della Banca per le emissioni di Scope 1 e 2 è ottenerne la riduzione del 55% entro il 2030 e la neutralità entro il 2050. La quota di CF non sensibile alle iniziative di riduzione sarà compensata con strumenti di *offsetting* cioè con acquisto di crediti di carbonio e/o di certificati green e/o con iniziative di piantumazione.

Le iniziative a mitigazione delle emissioni di Scope 3 riguardano misure a breve, medio e lungo termine in funzione delle diverse categorie di emissione così raggruppate:

categoria	iniziative	tempistica di implementazione
Categoria 1 Purchased good and services	Efficientamento dei consumi di materiali e azioni sui fornitori – vedere paragrafo 7.3	Avvio nel Breve, a regime nel medio periodo
Categoria 4 Upstream T&D	Riduzione delle emissioni dei fornitori di servizi di logistica (economato, corrieri, etc. – vedere paragrafo 7.3)	
Categoria 6 Business Travel	Incentivazione all'utilizzo di auto elettriche e mezzi pubblici	
Categoria 7 Employee Commuting		
Categoria 15 Investments	Graduale offerta di prodotti "green" ai soggetti a GHG più alto	Avvio nel Breve, a regime nel 2030
	Miglioramento degli Score da ottenersi con questionari qualitativi (vedere paragrafo 4.4)	

L'obiettivo della Banca per le emissioni di Scope 3 è ottenerne la neutralità entro il 2050. La quota di CF non sensibile alle iniziative di riduzione sarà gradualmente compensata con strumenti di *offsetting* cioè con acquisto di crediti di carbonio e/o di certificati green e/o con iniziative di piantumazione.

7.3 – GREEN PROCUREMENT

Il "Green Procurement" è definito come l'integrazione di considerazioni ambientali nelle politiche, nei programmi e nelle azioni di acquisto. Le linee guida del green procurement possono essere applicate sia ai prodotti acquistati per il funzionamento interno dell'azienda

sia ai canali di acquisto e consegna dei beni, sia alle caratteristiche interne proprie dell'azienda fornitrice.

La Banca riconosce l'elevata importanza nel mantenere rapporti duraturi e di qualità con i propri fornitori, basati sul rispetto dei principi di legalità, lealtà, correttezza e trasparenza ed in conformità alla legge e alle normative vigenti.

La selezione dei fornitori, normata all'interno del Regolamento di gestione delle spese, avviene con obiettività e sulla base di considerazioni e valutazioni inerenti a competenze professionali, economicità, serietà e capacità di fare fronte agli obblighi normativi vigenti (quali quelli sulla sicurezza sul lavoro, certificazioni, omologazioni, rispetto dei diritti di terzi e delle privative di proprietà industriale e intellettuale).

La Banca, nell'ottica di considerare nella sua strategia di sostenibilità il principio di "doppia materialità", che impone di tenere conto degli impatti reciproci tra l'impresa e la sua catena del valore, intende altresì incentivare comportamenti maggiormente sostenibili lungo la sua "supply chain".

Allo scopo introduce nelle sue politiche di approvvigionamento di beni e servizi alcuni criteri specifici in materia di ESG sia per sensibilizzare gli interlocutori su tali tematiche sia soprattutto per distinguere e privilegiare coloro che, unitamente agli altri requisiti già normalmente valutati:

- adottano pratiche di gestione e tecnologie sostenibili,
- forniscono prodotti/ servizi a minor impatto ambientale e/o con ciclo di vita lungo e/o riciclabili,
- adottano policy ESG e/o Policy DEI,
- redigono la Dichiarazione Non Finanziaria e/o il Bilancio di Sostenibilità e/o il Report di Sostenibilità,
- si sono dotati di certificazione ambientali ISO14001,
- non sono e non sono stati soggetti a procedimenti penali per corruzione, riciclaggio, greenwashing, violazione delle normative sulla sicurezza sul luogo di lavoro.

In caso di fornitori di servizi in outsourcing classificabili come FEI, oltre a quanto sopra elencato la Banca valuta il loro Piano di Continuità Operativa verificando che l'azienda lo abbia integrato con la valutazione d'impatto dei rischi C&A.

Parallelamente, per ribadire il proprio orientamento verso pratiche sostenibili, la Banca coinvolge i fornitori nell'indagine periodica sull'analisi di materialità dei propri obiettivi di sostenibilità come descritto nel capitolo 6.